

Un legal-thriller nel business "verde"

Marcopolo porta Asja ambiente in tribunale per concorrenza sleale

STEFANO PAROLA

PRENDERE il biogas che si crea nelle discariche e bruciarlo per trasformarlo in energia elettrica. È un business inaspettatamente redditizio, che in Italia conta tre aziende leader. Due sono piemontesi: la Marcopolo di Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, e la Asja di Rivoli. Come è possibile che due dei principali player nazionali della "green economy" siano nati a un centinaio di chilometri di distanza, a metà anni 90, a pochi mesi l'uno dall'altro? La Marcopolo una risposta ce l'ha. Infatti è da oltre quindici anni che porta Asja in tribunale accusandola di concorrenza sleale. Un match legale senza esclusione di colpi. I giudici in prima battuta hanno dato torto all'impresa cuneese, ma a giu-

Dopo la condanna da parte della Corte d'Appello, l'azienda di Re Rebaudengo ricorre in Cassazione

gno la sentenza d'appello ha ribaltato l'esito del primo grado di giudizio e ha condannato la società di Rivoli a pagare circa 2,5 milioni di euro. E quest'ultima ha già presentato ricorso in Cassazione.

Tutto comincia nel 1994. Il cuneese Antonio Bertolotto ha da poco creato la Marcopolo e ha realizzato i primi due impianti per la captazione del biogas da discarica. Un settore innovativo, che però richiede investimenti. Per questo Bertolotto decide di cercare un socio ed entra in contatto con Agostino Re Rebaudengo, imprenditore torinese e grande mecenate nel campo dell'arte contempora-

nea. Partono le trattative per un ingresso al 50 per cento di Re Rebaudengo nel capitale di Marcopolo, ma alla fine non se ne fa nulla: l'accordo sul prezzo non si trova e ognuno va per la propria strada.

Strade che però diventano estremamente simili. Perché, pochi mesi più tardi, nel 1995, il businessman torinese crea

Asja, società specializzata in impianti di captazione del biogas da discarica. E lo fa assumendo l'ex direttore commerciale, l'ex direttore tecnico, l'ex direttore marketing e l'ex segretaria commerciale di Marcopolo. Pronti, via e la nuova società infila una serie di contratti con alcuni impianti di smaltimento rifiuti che le consentono di prendere il volo. Tutto regolare? Non secondo Bertolotto, che fa causa a Re Rebaudengo e ai suoi quattro ex collaboratori. L'accusa è di concorrenza sleale per storno di dipendenti, sottrazione di segreti, appropriazione di pregi, denigrazione.

La giustizia si prende il suo tempo e nel frattempo le due società si ingrandiscono facendo un percorso quasi parallelo. Il biogas da discarica resta il loro

core business, ma entrambe si lanciano nella produzione di energia eolica, solare o proveniente dalle biomasse. Entrambe superano i 40 milioni di fattu-

rato.

Nel 2005 arriva la sentenza di primo grado, che condanna Asja per un solo motivo: aver inserito in uno dei suoi volantini la

foto di un impianto della Marcopolo. Ma l'azienda di Borgo San Dalmazzo non si dà per vinta e ricorre in appello. E questa volta la Corte accetta alcuni capi d'accusa. La sentenza pubblicata a giugno dice che i collaboratori di Bertolotto se ne sono andati volontariamente, equindi non c'è stato alcuno storno. Però, si legge nel verdetto, il quadro indiziario dimostra che «Asja, tramite i quattro ex dipendenti di Marcopolo, si sia avvalsa di informazioni, sia tecniche, sia commerciali, costituenti il know how di quest'ultima, grazie alle quali la società convenuta si è potuta prontamente introdurre nel mercato in effettiva posizione concorrenziale, senza dover scontare i tempi normalmente necessari per mettere a punto un'organizzazione in

La storia

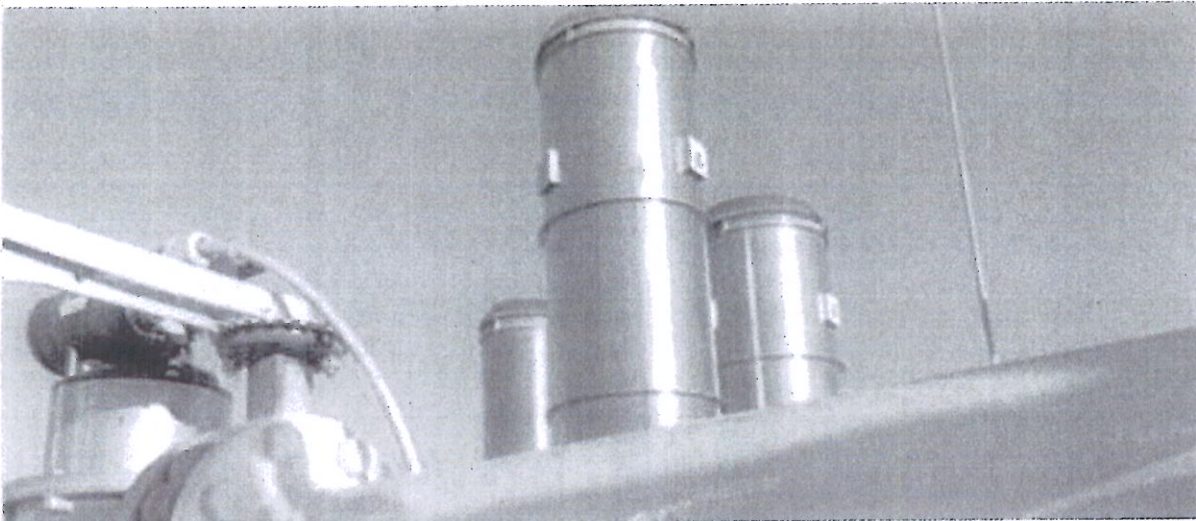
L'una ha sede a Borgo nel Cuneese, l'altra a Rivoli: sono due dei principali player nazionali nel biogas. Tra loro un match senza esclusione di colpi



grado di produrre e competere ad armi pari».

Nello specifico, i giudici individuano cinque contratti "sottratti" a Marcopolo e condannano Asja, Agostino Re Rebaudengo e i quattro ex collaboratori a risarcire gli utili che l'azienda cuneese non ha incassato a causa della perdita di quegli accordi. Il totale fa 1,5 milioni, che rivalutati diventano 2,5 circa. Naturalmente Asja non cista. L'impresa di Re Rebaudengo rileva «vizi di legittimità» e dunque - e questa è notizia di questi giorni - ricorre in Cassazione e chiede alla Corte d'appello di sospendere l'esecuzione della sentenza. E oggi si dice tranquilla: «Per noi è un 1 a 1, palla al centro. Siamo fiduciosi e sereni su una positiva risoluzione della causa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BIOGAS
Sfruttare i gas delle discariche si sta rivelando un business di grande interesse. E il Piemonte vanta aziende leader nel settore



MANAGER CONTRO

Da sinistra: Antonio Bertolotto, proprietario della Marcopolo e Agostino Re Rebaudengo, numero uno di Asja ambiente